

ARTURO GRAF

NAPOLI

Estratto dalla *Nuova Antologia*, fasc. 16 dicembre 1898
(VOLUME LXXVIII, SERIE IV)

ROMA

DIREZIONE DELLA NUOVA ANTOLOGIA

VIA SAN VITALE, N. 7

1898

VALERIO GILBERTI

PROPRIETÀ LETTERARIA

ALCANTARA

ALCANTARA & C. S.p.A. - MILANO

ALCANTARA

...haec olim meminisse iuvabit.

I.

Intorno al golfo.

I miei anni migliori,
I miei anni più santi,
L'età dei primi canti,
L'età dei primi amori,

Trassi ^{nel} ~~in quel~~ dolce eliso
Della sponda tirrena
Ch'ebbe dalla sirena
Il caro nome e il riso.

Sempre ho negli occhi il lume
Di quel beato cielo
Ove del monte anelo
Fuma l'arso cacume.

Sempre l'onda turchina
Di quel placido mare
Che le felici ghiare
Lambe di Mergellina.

Veggio Misen, di fole
Garrulo nido, e Baja,
Ninfa impudica e gaja,
Antico amor del sole.

Ischia veggo, l'aulente,
Che sul ceruleo piano
Erge del suo vulcano
L'aride cime spente.

Di lauri e d'aranceti
Ischia vago ritiro;
Ischia, dolce sospiro
D'amanti e di poeti.

Ecco l'aspra e scogliosa
Capri, che in mezzo al mare
In ~~sombianza~~ ^{somiglianza} appare
D'alto leon che posa.

Capri, cui cinge i fianchi
Il pampino festoso;
Capri, verde riposo
D'imperatori stanchi.

Ecco sull'erta rupe
La leggiadra Sorrento,
Che il molle atteggiamento
Specchia nell'onde cupe.

H somiglianza

Sorrento incoronata	Discinta d' ogni velo
Di generosi clivi;	Napoli mia delira
Sorrento da lascivi	E gaudiosa mira
Zeffiri accarezzata. —	L' acqua, il Vesuvio, il cielo.

Sentite l' antica ebbrezza
 Che le infervora il sangue,
 E innamorata langue
 Di sua propria bellezza.

II.

Notturmo.

Empiea la notte un lento	Era sereno il cielo,
Odor d' aranci in fiore ;	Era quieto il mare ;
Era tutto un fulgore	Ardean le stelle, chiare
Di gemme il firmamento :	Nel sempiterno gelo ;
E per poco le dotte	E tu, focoso monte,
Carte lasciando e il vero,	Che su dal mar ti levi,
Io l' augusto mistero	Fosca ne' cieli ergevi
Della siderea notte	La fulminosa fronte,
Dal sospeso poggiolo	E di vampe ingombrando
Vagheggiava, e gli arcati	E di fumane il polo,
Cieli, e de' sogni alati	Stavi superbo e solo
Il taciturno volo.	Nel silenzio tonando.
Vasto, profondo, in giro	Sbieca, la serpe accesa
Stendeasi il mar, fremente	Della sanguigna lava
Di voluttà latente	Torcendosi rigava
E d' inesausto spiro.	La schiena discoscena.
E senza fine un novo	E già pendea sui lieti
D' onde confuse strupo	Campi e sui verdi clivi
Rompea cruccioso e cupo	Dove allignan gli ulivi
Contro il Castel dell' Ovo. —	E ridono i vigneti ;

Infia onde strupo

E muta in suo stupore,	Allora agli occhi miei,
Sotto il vitreo sereno,	Là, sull'adusta riva,
L'onda specchiava in seno	L'immagine appariva
Quel funereo bagliore.	Della morta Pompei:

E nell'alto mistero
 Della vicenda antica
 Che le cose affatica
 Smarriasi il mio pensiero.

III.

Paranze.

Nubi di foco accese	Tornano al conscio lido
Sotto il cielo turchino;	Ai fidati riposi,
Lumeggi d'oro fino	Come uccelli vogliosi
Sopra l'acque distese.	Che riduconsi al nido.
Dolci memorie; care,	O paranze, paranze!
Lucide sembianze!	Corser molt'anni e molte
A frotte le paranze	Vicende, e in nulla volte
Tornan dall'alto mare.	Andâr fedì e speranze.
Tornan con l'ali aperte	In nulla!... Eppur nell'ora
Accivettando il vento;	Che fulvo il sol declina,
Passan con muto e lento	Si fuca la marina
Volo sull'onda inerte.	E il ciel si trascolora,
Passano nel bagliore	Voi taciturne e lente,
Del moribondo lume,	Con l'ali al ciel drizzate,
Cinte di bianche spume	Passate e ripassate
Le nereggianti prore.	Dinanzi alla mia mente.

IV.

Pescatori.

Sull'onda che susurra	Di fiotti e di querele
Vola una brezza franca;	Affanna il mar le rive;
Trine di spuma bianca	Com'ali fuggitive
Fioriscon l'onda azzurra.	Passan lontan le vele.

Fuggitive sembianze!.....

Per sabbie e per ghiareti,
 Fra l'alighe odoranti,
 I pescatori ansanti
 Traggon dal mar le reti.

Validi corpi in grame
 Vesti: petti villosi,
 Lacerti poderosi,
 Tinti in color di rame.

Infaticati e rudi
 S'alternano al cimento:
 Sferzano il sole e il vento
 I corpi seminudi.

Dietro la tesa fune
 Ecco una rete oscilla;
 Guizza la preda e brilla
 Dentro le maglie brune...

Or chi vuol ricordare
 Pericoli e strapazzi?
 Buona pesca, ragazzi!
 Sia benedetto il mare!

V.

Mandolini.

Dorme, flottando appena,
 Sotto la luna il mare:
 Oh dolce trasognare
 Nella notte serena!

Cantano. Guerre e paci.
 Pianto e riso. Desiri
 Balbettanti, sospiri
 Muti, carezze, baci.

O pia luce che tremi
 Sopra l'acque disciolta...
 Ma blando il vento... Ascolta!
 Pei silenzi supremi,

Teneri chiacchierini,
 Che un zeffiro seduce,
 Nellaagliata luce
 Cantano i mandolini.

Susurri clandestini,
 Tocchi ed arpeggi... O cara,
 Odi? nell'aria chiara
 Cantano i mandolini.

Cantano tuttavia,
 Or concitati, or lenti,
 Con ansie e smarrimenti
 Di dolce frenesia.

I mandolini arguti
 Dalle voci tremanti,
 Onde perdon lor vanti
 Arpe, flauti, liuti.

Fior d'appio e di ginestra!
 Luisella!... Graziella!...
 O cara, o ritrosella,
 T'affaccia alla finestra.

Cantano. Gioja, amore!
 A gioja amor ne invita.
 Amor! non ha la vita
 Altro più gajo fiore.

Amore, amor! — La schiuma
 Bacia ridendo il greto;
 Alto nel ciel quieto
 Vampa il Vesuvio e fuma.

